

**Legambiente Bologna Aps**

40128 Bologna, via Gorki 6

Telefono e fax 051/241324

**Codice Fiscale 92040170372**

[www.legambientebologna.org](http://www.legambientebologna.org)



**LEGAMBIENTE**

**A.P.S.**

*Associazione di Promozione Sociale iscritta  
nel Registro Regionale delle APS con atto  
n.15310 del 23/08/2019*

## **Il coraggio di nuove soluzioni per una città sostenibile.**

### **Nei giorni di lockdown Bologna ha dato prova di consapevolezza e di partecipazione.**

La grandissima maggioranza dei cittadini, pur sconcertata rispetto all'incapacità della classe dirigente di attrezzarsi adeguatamente per fronteggiare eventi in parte annunciati, è rimasta "a casa", osservando scrupolosamente le indicazioni delle autorità sanitarie e pubbliche. Ciò è stato determinante nel ridurre la virulenza del contagio. E ci ha anche fatto scoprire aspetti preziosi, inediti e possibili della vita urbana: un'aria più respirabile, l'assenza di rumori di fondo, tempi rilassati rispetto alle frenesie quotidiane.

Una ricca esperienza collettiva, che non vogliamo rimuovere nel momento in cui siamo chiamati a pensare e costruire il futuro, prossimo e lontano.

Intanto, una Fase 2 ancora condizionata dalla convivenza con COVID-19.

Ma che vogliamo anche capace di costruire premesse fondanti di comunità locali e nazionali più avanzate, cioè capaci di superare strutturalmente le principali emergenze del nostro tempo: quella sanitaria insieme a quella ambientale ed a quella climatica. Tutte intimamente connesse e fonte di crescenti contraddizioni sociali, di gravi crisi economica e di forti processi migratori.

Dobbiamo dunque, tutti insieme cittadini ed Istituzioni, affrontare i problemi nuovi di oggi pensando al domani.

Affinché si riducano, nell'immediato e in prospettiva, i rischi di ripetere le chiusure forzate di questo inizio d'anno e si affermino sani principi e pratiche coerenti di cautela, di prevenzione, di conversione ecologica delle produzioni e dell'organizzazione delle comunità.

Ecco perché vorremmo che ogni scelta del presente vedesse il concorso ed il protagonismo del più largo numero possibile di soggetti, abbandonando ogni tentazione di "accelerazione di iter istituzionali" che, anziché valorizzare il contributo responsabile di associazioni e cittadini, restringa ulteriormente il potere decisionale.

Legambiente, nazionale ed Emilia Romagna, ha già indicato preoccupazioni, progetti e proposte che bene esprimono i capisaldi delle sfide che ci attendono.

**Per Bologna**, vogliamo riprendere alcuni elementi che delineano visione e tratti della sostenibilità da perseguire.

**Una mobilità sicura e meno inquinante.** Richiede scelte forti verso la promozione e l'uso della bici. Al tempo in cui Parigi destina 50 km. di strade importanti all'uso delle due ruote, Bologna deve essere ambiziosa e può divenire un altro esempio europeo: scegliendo subito, nell'ambito delle sedi già attive di confronto istituzionale con la Consulta della bicicletta, una rete di radiali e di strade che incentivino migliaia di persone e di pendolari ad abbandonare l'uso quotidiano dell'auto (a partire dalla stagione primaverile ed estiva) e a preferire (fin quando COVID-19 non sarà debellato definitivamente) la bici ai tradizionali mezzi TPER. Una novità questa, che ben si confà con

l'orientamento, emerso proprio in questi giorni, di destinare parte di suolo pubblico anche a spazi per attività commerciali, di ristoro e bar (una scelta che in questo contesto sosteniamo).

### **Investimenti prioritari verso il trasporto collettivo.**

Qui i progetti ed i finanziamenti poliennali vanno rivisti e nuovamente contrattati (con Regione e Governo). Privilegiando il completamento del SFM (dopo decenni mancano ancora stazioni, mezzi e frequenze promesse) ed il potenziamento delle linee ferroviarie regionali (come il raddoppio della Bologna - Ravenna) all'avvio dei lavori per realizzare nuove strade ed autostrade, a partire dal Passante di Mezzo (per il quale si impone una fermata, con adeguate analisi e riflessioni anche in ragione degli studi in corso nel mondo universitario e scientifico sulle correlazioni tra virus e smog). Pure le nuove linee di tram debbono integrare e qualificare il trasporto FS ed anticipare, non seguire, ogni eventuale grande opera, collegando territori ancora privi di adeguati mezzi collettivi per persone e merci, come ad esempio il Pilastro e F.I.CO.

L'aeroporto Marconi va pensato e qualificato in ambito regionale e nazionale, considerando l'esigenza imprescindibile di programmazione e controllo dei traffici aerei e la loro sostenibilità ambientale in termini di smog e rumore. Abbandonando ogni illusione di risolvere gli impatti ambientali e sociali attraverso politiche di privatizzazione e di bassi costi.

Questo nuovo approccio al nodo della mobilità sostenibile è maturato ulteriormente in questi mesi di lotta al Corona virus, di fronte alla esperienza del "lavoro da casa", che va assicurato, strutturato, consolidato e definito anche contrattualmente e/o normativamente per gli indubbi vantaggi che può determinare. A questo possono dedicare nuova attenzione tante aziende e figure professionali come i mobility manager che non sono adeguatamente diffusi ed impegnati ad assolvere la responsabilità sociale d'impresa che la legislazione italiana ha inteso praticare.

### **Una programmazione urbana eco-compatibile.**

Negli ultimi decenni troppo a lungo le scelte di sviluppo locali e nazionali sono state indirizzate ad accogliere le spinte dei grandi gruppi monopolistici e multinazionali privati rispetto ai bisogni delle comunità e dei cittadini. Lo abbiamo verificato di recente nella sanità, nei servizi essenziali, nel commercio, nelle produzioni.

L'essenziale per la vita delle persone è stato ripetutamente sacrificato agli interessi di mercato e di una globalizzazione con scarsi limiti e controlli democratici. Ne hanno sofferto tutti i cittadini, costretti a misurarsi con periferie e "centri" sempre meno dotati di verde e parchi naturali, con edifici e spazi degradati, con piccoli e grandi supermercati, discount e centri commerciali, con livelli di traffico e di inquinamento insopportabili.

### **Si impone una svolta.**

Non si comprende la necessità di un secondo stadio di calcio (al Parco Nord?), di una terza grande arena per grandi eventi sportivi e spettacoli (alla Fiera), di nuovi capannoni fieristici e mercantili che, nel mondo di oggi, scopriamo essere sempre più a rischio e uno spreco, di distese diffuse di asfalto per parcheggi automezzi ovunque e nuovi edifici residenziali o per terziario a fianco di immobili abbandonati e diroccati (presenti in ogni quartiere).

**Rigenerazione urbana** ha da significare recupero ed ammodernamento del patrimonio abitativo ed industriale fuori uso, abbattimento di costruzioni e bonifiche di spazi precedentemente costruiti per valorizzare la ri-naturalizzazione di aree strategiche per le comunità che necessitano di vegetazione e biodiversità.

In questo senso sono strategiche alcune grandi aree militari dismesse da tempo: dai Prati di Caprara, alla Perotti, da Stamoto a Staveco alla Sani. È decisivo destinarle a boschi urbani, ad aree naturali a

libera evoluzione, in alcuni casi e con precisi limiti a servizi sociali essenziali e di prossimità. Queste aree pubbliche non possono essere offerte sistematicamente alla speculazione immobiliare o “vendute” a privati per fare cassa e come riduzione del debito statale (soprattutto in assenza di sistemi progressivi ed efficienti di imposizione fiscale per le grandi proprietà e i gruppi multinazionali e di un controllo razionale e logico del patrimonio immobiliare pubblico).

L’esperienza di questi mesi suggerisce razionalità e saggezza nella gestione dei beni comuni: dunque questi patrimoni debbono e possono in gran parte aggiungersi alle aree ed ai parchi già esistenti e da valorizzare ancor più con piantumazioni di alberi ed arbusti che corrispondano al bisogno diffuso di vegetazione. Un progetto strategico, destinato a migliorare la qualità dell’aria e ad affermare i diritti costituzionali alla salute ed al paesaggio e la legge (inattuata) che destina per ogni nato una nuova pianta nel proprio Comune.

Legambiente Bologna

11.5.2020